

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
la linea.

Oli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta.)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,42 - 7,51 - 12 - 16,6 - 20,51 - Savona 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5 - Asti 5,20 - 8,25 - 16,5 - 20,53 - Genova 5,25 - 8,2 - 16,8 - 20,52
ARRIVI: da Alessandria 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - Savona 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47 - Asti 7,45 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - Genova 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il dono regale

E' con vivissimo compiacimento che registriamo l'alta adesione data al nostro banco di beneficenza da S. M. la Regina Margherita inviando, accompagnato da un telegramma, un grazioso vassoio in argento, in risposta all'annuncio datole dal Sindaco, Presidente del Comitato.

Come la presenza del nostro Re non curante dei disagi, dei pericoli e delle fatiche ha la migliore virtù di incoraggiare i nostri soldati sulle Alpi e nei valloni ove ferve tenace, insistente la lotta che strappa a palmo a palmo il terreno nostro al nemico che ancora lo detiene, così la presenza materiale e spirituale della Donna della Casa Regnante ad ogni opera che ha l'impronta della carità, è il miglior eccitamento a quanti si accingono nelle svariate forme della beneficenza a sostenere i proprii simili, a continuare nell'opera buona.

Ed in questo momento in cui lo spirito pubblico ha bisogno di essere sorretto, la partecipazione sovrana ad ogni manifestazione pubblica intesa a rafforzare la resistenza civile è il miglior coefficiente per l'energia di tutti e di ciascuno.

Con questi sentimenti abbiamo appreso la comunicazione del dono regale, e con animo grato la registriamo.

Sav. Pietro Pastorino, Pres. Com. Prep. Civ.

SINDACO DI ACQUI

Sua Maestà la Regina Madre esaudendo domanda S. V. III. ma ha molto di buon grado concesso in dono per banco di beneficenza promosso così da comitato cui Ella presiede, cestello argento traforato che viene oggi spedito di Lui indirizzo e per posta raccomandato.

Il Cavaliere d'Onore
GUICCIOLI

TERME D'ACQUI
Nuovi arrivi.

Sig.ra Enrichetta Peyrot, Cornigliano Ligure.

Sig. Tenente Michele Tartaglia Teutonico, Vercelli.

Avv. Bortolo Federici, Milano.

Negri Antonio, Rocca d'Arazzo.

Gian Giacomo Trivulzio, Milano.

UNICUIQUE SUUM

Addì 4 Maggio 1818 il conte G. B. Lupi di Moirano presentò al Comunale Consiglio una lettera del Segretario di Prefettura Guido Biorci, con cui questi lo pregava a volergli permettere di dedicare a Lui ed ai Consiglieri tutti, la sua opera in corso di stampa contenente notizie fondate sovra sodi documenti e che tendevano ad illustrare le antichità ed i fasti cittadini.

« Quei signori congregati, considerando che sino a quell'epoca non si aveva una storia di questa Città; che già da più anni il sig. Biorci si occupava indefessamente nel raccogliere gli opportuni documenti; che un tal lavoro era, non solo utile, ma necessario, come quello che doveva comprovare e tramandare ai posteri le memorie di questa Città.

« Ad unanimità di voti accettarono la offerta dedica, e pregarono quel signor Sindaco di esprimere al Biorci il piacere e la riconoscenza con cui accoglievano detta opera, come un testimonio del di lui attaccamento a questa patria comune, e come un monumento che faceva onore, non tanto al paese di cui avrà tessuta la storia, ma anche allo stesso autore. Faceva poi speciale riserva di fargli sentire che la Città intendeva dargli un attestato del di Lei particolare gradimento ».

L'Intendenza (ora Prefettura) di quel tempo approvò non solo la ora citata deliberazione, ma dichiarò di presentare anch'essa le sue congratulazioni al sig. Guido Biorci e lo animò altresì a voler proseguire la incominciata istoria, e rendersi così sempre più benemerito della patria.

Da allora in poi (è omai la bellezza di un centennio) lungo l'Erro trascorse di molt'acqua, la quale — poco riconoscente ai suoi illustratori e patroni più o meno convinti — con furia devastatrice rovinò moltissimi manufatti, sia pubblici che privati.

Stendiamo un velo pietoso su quelli pubblici per non rinnovellare ai contribuenti acquisi un disperato dolore! Intanto sta il fatto incontestabile, che quanto il buon Biorci rese al dominio pubblico, lo fece con intensità di studi, con preparazione costante e ponderata, e soprattutto spogliata da ogni velleità pomposa di voler parere insigne raccoglitore di memorie antiche.

Nè è da omettersi che i suoi concittadini, memori e riconoscenti, gli dedicarono una delle pubbliche vie della città nostra.

E' pertanto colla più sentita impressione di disgusto, che gli ammiratori di quello storico patrio, onesto e fedelissimo, videro licenziato per la stampa un articolino a firma *Italus* con cui — senza tanti complimenti — si attribuisce al Biorci una cantonata

non piccola (!!), come se le cantonate andassero anch'esse soggette ad una tabella di gradazioni!

Si afferma cioè *cattedradicamente*, che il Biorci, ove lasciò scritto, che i noti piloni adducevano in Città l'acqua scaturiente da una fonte di Roccasorda, pigliò la cantonata di cui si tratta e con lui la pigliarono pure altri scrittori di quel tempo.

E' l'acqua dell'Erro esclama il signor *Italus* — che scorreva sui piloni; questa e non altra è la verità storica, dietro recenti investigazioni accertate — e lascia travedere che queste investigazioni sono esclusivamente le sue!

Adagio un po': è permesso ad un profano in materia, entrare in lizza — ma colla massima calma — col sig. *Italus*?

Ragionare non è offendere nessuno: Dunque ragioniamo serenamente ed obbiettivamente.

Perdoni la mia schiettezza: Io mi attendevo di più, anzi di meglio da Lei! Avanti tutto, quando si vuol commentare un'affermazione storica di uno scrittore, che indiscutibilmente onorò il suo paese, ma che per sua sventura non può difendersi, lo si deve trattare — a parer mio — con quei specialissimi riguardi imposti dalla più elementare delicatezza dovuta ai trapassati, specie quando questi lasciarono un'aureola di rispetto e di ammirazione la più profonda.

Non gli si scaraventa addosso questa frase scottante: « Voi avete presa una cantonata... non piccola! ».

Ora veniamo al merito, ed esaminiamo se gli argomenti svolti dal contraddittore sono talmente dimostrativi e convincenti da non ammettere replica veruna.

Cominciamo dal primo.

Ci riporta nientemeno che sul principio del 1800 in cui un notaio Roffredo (?) di Cartosio, esaminando un sotterraneo « esistente in quel territorio, ebbe la divinazione (?) dover « esser quello un acquedotto destinato a provvedere l'acqua a qualche castello fortificato (?) o popolatissima città ».

Ci troviamo dunque di fronte a tre incognite poco decifrabili. Una *divinazione*, un *sotterraneo* che doveva essere un *acquedotto*. I toscani direbbero: La si decida: o era un sotterraneo od un acquedotto... e di qui non si sfugge.

Orbene si legge nelle vecchie carte che la Sibilla Cumana cedette a Roma i suoi libri sibillini, i quali venivano custoditi precisamente in un sotterraneo del Tempio di Giove Capitolino, ed il Senato li faceva consultare nelle gravi circostanze riguardanti la *Salus publica*. Per analogia di caso, accadde forse che il Notaio Roffredo abbia anch'esso nascoste le sue *divinazioni* in quel sotterraneo di Cartosio, la-

sciando *chi* le esumasse in questi ultimi tempi, nei quali l'Erro venne messo in istato d'accusa?

Lasciamo dunque dormire in pace il Notaio Roffredo, il quale, per quanto *divinatore*, se la cavò con l'ingegnosa trovata del *castello fortificato o di città popolata*, ma nemmeno per sogno volle, od intese, entrare nel merito di questa penenza singolare.

Passiamo al secondo argomento:

« *Italus* dichiara che da recenti *investigazioni* risulta in modo indubbio « quale fosse il percorso di tutto l'acquedotto, che dal suo punto d'origine, attraverso i territori di Carosio e Melazzo, portava l'acqua dell'Erro a Roccasorda, ove esisteva il grande serbatoio descritto dal Biorci ».

Ora andiamo ancor più adagio, ma senza smarrire la buona via, se vogliamo raggiungere la meta.

Fermiamo subito lo sguardo sulla locuzione usata da *Italus*, quando accenna *alle da lui affermate recenti investigazioni*, le quali si allacciano coll'avvertenza successiva di *aver esso, in questi ultimi anni, visitati e rilevati i tratti del cunicolo adducente l'acqua a Roccasorda*.

Il lettore pertanto, poco pratico di questa controversa materia, deve senz'altro essere indotto nell'opinione, che siffatta constatazione dipenda dai fatti rilievi dell'or citato incaricato ministeriale, cioè dall'*Italus* stesso, a cui favore perciò risulterebbe la fattasi scoperta.

E' su questo punto, che io son tratto ad assodare la genuina verità storica, in omaggio all'antico motto *unicuique suum*.

Altro che *recenti* investigazioni e conseguenti scoperte!

Io tengo dinanzi un volumetto, edito nel 1887, e così circa trent'anni or sono, contenente memorie storiche acquisite raccolte dall'insigne ed autentico Archeologo Marchese Vittorio Scati, ove — a pag. 16 — trovo precisamente l'affermazione, che *errarono gli scrittori antichi (tra questi lo stesso Biorci) quando affermarono che l'acquedotto era indicato a portare in Città l'acqua della fontana di Roccasorda*. Quindi, con quella serietà, da cui non si allontanava mai lo studioso Marchese, Esso ne dà le ragioni, additando diversi motivi plausibilissimi, ed assai più persuasivi di quelli altri dall'*Italus* impostati.

Anzitutto segnala diversi tratti di condotto riscontrati alla traversata del torrente Cagliogna e del rivo Platona, e per ultimo — e sarebbe il più rassicurante — in regione Loreto, già villa del Conte Lupi.

Quella dell'*Italus* pertanto non fu punto una scoperta sua, ma una ricognizione di lavori antichi già resi di pubblica ragione dal surripetuto Marchese Scati.

Al punto in cui trovansi le cose io mi acconcio di buon grado alle constatazioni di quest'ultimo, ma non